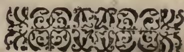
A

XXXXII

PIA II.

CONSTITVTIONE DI PIO SECONDO SOMMO PONTEFICE,

Sopra le Gabelle da pagarſi da'Religioſi, e luoghi Pii.



IN SIENA. 1597.

Dilectis filijs Vicario venerabilis fratris nostri Archiepiscopi, & Prioribus Guber. Communis, & Capitaneo Populi ciuitatis Senarum.

DIlecti Filij salutem, & Apostolicam benedict. Vt obuietur fraudibus, quæ in Ciuitate, ac Dominio Senensi sub Clericorum nomine per Laicos committi sæpius conquesti sunt nobiscum dilecti filij Communitas eiusdem Ciuitatis Sen. facta est cum Clero ipso conuentio, quòd Clerici, & personæ Ecclesiasticæ, ac pia loca ciuitatis, & dominij Sen. gabellas soluant. Et ne propterea contra libertatem Ecclesiasticam ex hoc damnum patiantur, teneatur Communitas Sen. in recompensam, & restaurationem solutionis gabellarum huiusmodi, singulis annis soluere, & distribuere illis summas pecuniarum iuxta taxam in folio præsentibus intercluso descriptam. De gabellis verò præterito tempore exactis, & collectis à Clericis, Ecclesiasticis, personis, & locis pijs prædictis quomodolibet per Communitatem Sen. aut habentes causam ab ea, ipsam Communitatem, & ciues eius omnes tenore præsentium ab omnibus censuris & pœnis, quas propterea incurrerunt, generaliter absoluimus, & liberamus, & absolutos, & liberatos esse decernimus, Non obstantibus in omnibus præ-

misis,& infrascriptis constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, & alijs quibuscunq; in contrarium facientibus, & disponentibus; etiam si talia forent, de quibus hic habenda esset mentio specialis; quibus, quantum ad prædicta, & infrascripta duntaxat, expressè derogamus. Volentes, ac etiam mandantes authoritate Apostolica folium ipsum his inclusum, & omnia in eo ac præsentibus contenta de verbo ad verbum describi, registrari, & insinuari, in Archiuijs Ecclesiæ, & ciuitatis Sen. & post hac inuiolabiliter obseruari. Et ne quis præterea sub nomine clericali excessuum, & facinorum suorum impunitate ad eadem perpetranda procliuior fiat, & ipso nomine abutatur, decernimus, quòd post hac quicunq; deliquerit, & post delictum in quatuor menses fiat clericus in minoribus, religiosus, aut ecclesiastica persona tertij ordinis, aut Eremita, non gaudeat priuilegio clericali quoad delictum commissum; quia in fraudem vitandæ vltionis factum præsumitur. Clerici prætetea, siue religiosi, aut ecclesiasticæ personæ non in sacris constituti, non incedentes in habitu & tonsura, monitione generali per edictum facta, quæ infra tres menses per te Vicarium Archiepiscopi fieri debeat, non gaudeant priuilegio clericali in ciuilibus, nec in criminalibus. Quicunq; insuper prætenderet sub prætextu alicuius religionis, seu ecclesiastici habitus, seu vitæ nō posse conueniri Senis, & eius iurisdictio-

ni coram iudicibus ecclesiasticis, intelligatur suppositus Archiepiscopo Senen. & eius Vicario in spiritualibus de delictis,& debitis,& alijs quomodolibet conuenirentur commissis Senis,& in locis eius iurisdictioni subiectis; non obstantibus quacunq; immunitate seu priuilegio generaliter aut specialiter indultis; dummodo talis cognitio non per inquisitionem iudicij, sed per alterius quærelam, vel accusationem facta fuerit; saluis semper contentis in prædictis decretis. Decernimus etiam quòd clerici, & ecclesiasticæ personæ aliæ, & pia loca habentes prouisionem, seu creditum super monte Communis Sen. teneantur, & debeant vendere capitale suum ipsi Communitati, ad rationem quadraginta pro quolibet centinario; & tales pecuniæ expendantur in bonis immobilibus fructiferis, pro vtilitate Ecclesiæ, & loci, seu personarum talium pecuniarum creditorum, prout dictus Archiepiscopus, vel eius Vicarius dictauerint.

Dat. Petrioli Sen. Diœc. sub anulo Piscatoris, die xxvij. Aprilis. MCCCCLXIIII. Pontificatus nostri anno sexto.

G. de Picolominibus.

DIſtributioni da farſi alli Clerici, Chieſe, perſone eccleſiaſtiche, & luoghi pij della città di Siena, per reſtitutione, & riſtoro delle gabelle che pagano al Comun di Siena, da pagarſi ciaſcuno anno del meſe d'Ottobre per il Camarlengo di Gabella delle caſſe delle porti, ſotto pena di fiorini cento d'oro, e rimanere ſcomunicato di ſcomunication' maggiore ſe non pagaſſe al detto tempo à chi delli infraſcritti lo domandaſſe; da non eſſerne aſſoluto ſe non dal Papa, ò ſuo Commiſſario. E quelli Canonici, ò Preti quali ſteſſeno aſſenti dalla Città, per quel tempo che ſtanno aſſenti, non habbiano diſtributioni per le perſone loro; non intendendoſi per miſſer io Arciueſcouo. E tutto queſto s'è fatto con [illegible]cientia del Sa[illegible]tiſsimo Papa Pio Seneſe, a di 27 d'Aprile 1464. E ſe per la quantità diſtribuita alcuno di quelli, à cui tocca riceuere, voleſſe politie di poter' mettere alle porti alcuna coſa per inſinó alla mõta che gli tocca, ſe li poſſa, e debbi far politia per il detto Camarlengo di gabella per vn'anno ſolamente; e così d'anno in anno, potendola far del meſe di Luglio, e non prima, per l'anno che corre. E quando per quella politia ſi metterà alcuna coſa alla porta, ſi pongi & vi ſi ſcriui per lo portiero la monta di tal gabella in eſſa politia, acciò ſi vegghi quanto ſi mette dentro alla porta; & etiandio nel libricciuolo della porta ſe ne faccia ricordo per il portiere; & eſſo Ca-

marlengo di gabella nel libro doue il Clericato d'anno in anno sarà fatto creditore, faccia mentione quãdo darà tal politia, e sbatta à quello che la riceue la posta del suo credito del detto anno per quãto monta essa politia: La qual politia il prefato Camarlengo di gabella debba fare in carta pecorina sigillata di piombo, come si fanno le politie della vergaria. Et per il tempo passato s'intenda e sia assoluto e liberato per autorità Apostolica qualunche persona hauesse colto, ò fatto cogliere, ò pagare alcuna gabella à cherici, luoghi ecclesiastici, persone ecclesiastiche, e luoghi pij per qualunche modo nella Città, contado, e iurisditione di Siena. E così per l'innanzi si facci pagare le gabelle à i Cherici, Chiese, luoghi pij, e persone Ecclesiastiche, come pagano gli altri precisamente, osseruandosi la distributione antedetta & infrascritta. Non intendendosi esser'obligato alle gabelle per questa cagione Papa, Cardinali, Vescoui, Cortigiani, e Forestieri, alli quali si osseruino li loro vsitati priuilegi, come è consueto; ma paghisi per gli altri, non ostante qualunche cosa in contrario disponente.

I denari, e distributioni da pagarsi à i Cherici, ecclesiastici, e luoghi pij, per ristoro delle gabelle che pagano son questi.

Il Reuerendissimo Misser lo Arciuescouo habbia per ciascun'anno lire trenta. lir. 30.

Il Proposto della Chiesa catedrale habbia ciascun'anno soldi quaranta. lir. 2.

L'Arcidiacono ciascuno anno soldi quaranta. lir. 2.

Misser Domenico di Maestro Pauolo, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

Misser Antonio Benassai canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Andrea di Ceccо canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Antonio Bacci canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Viua canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Bartolomeo di Checcho canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Francesco di Niccolaio canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Domenico Bigliotti canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Guglielmo Bindi canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Niccolò Mandoli Piccolomini canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Camillo Tolomei canonico, soldi trentacinque. lir. 1. 15.

M. Hie-

M. Hieronimo di Michele canonico,
soldi trentacinque. lir. 1.15.
M. Marchionne Piccolomini canonico,
soldi trentacinque. lir. 1.15.
M. Antonio da Bethlehem canonico,
soldi trentacinque. lir. 1.15.
M. Tommasso Piccolomini canonico,
soldi trentacinque. lir. 1.15.

Cappellani del Duomo, che tengano cappelle in Duomo, habbino soldi vinti per vno; e se alcuno di loro tenesse Chiesa in Siena, per la quale habbia & li venga altra distributione, non gli sia data questa de' soldi venti.

La Chiesa e Rettor di Santo Giouanni,
soldi quaranta l'anno. lir. 2.
La Chiesa è Rettor di San. Pellegrino,
soldi quaranta l'anno. lir. 2.
La Chiesa e Rettor di San. Desiderio, soldi quaranta l'anno. lir. 2.
La Chiesa è Rettor di San. Pietro in Casteluecchio, soldi quaranta l'anno. lir. 2.
La Chiesa è Rettor di San. Saluadore,
soldi quaranta l'anno. lir. 2.
La Chiesa e Rettor di San. Quirico in Castelucchio, soldi quaranta l'anno. lir. 2.

La Chiesa e Rettor di San. Marco soldi quaranta l'anno. lir. 2.

La Chiesa e Prior dell'Abbadia a Tarco soldi quaranta l'anno. lir. 2.

La Chiesa e Prior di San. Martino lire sedici. lir. 16.

La Chiesa e Abbate di San. Viglio, lire cinque. lir. 5.

La Chiesa e Rettore di San. Pietro alle scale, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rettor di San. Giorgio, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rettor di San. Mauritio, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Abbate dell'Abbadia nuoua, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rettor de la Maddalena, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rettor di San. Cristofano soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rettor di Santo Antonio, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rettor di San. Donato, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rettor di San. Pietro à Ouile, soldi quaranta. lir. 2.

La Chiesa e Rett. di S. Giglio, sol. quarãta. lir. 2.

La Chiesa e Abbate di S. Donato, lire sette. li. 7.
La Chiesa e Rettor di Santo Andrea, soldi di quaranta. lir. 2.
La Chiesa, e Rettor di Santo Stefano, soldi di quaranta. lir. 2.
La Chiesa e Friere de la Magione, soldi quaranta. lir. 2.
La Chiesa e Rettore di Santo Vincenti, soldi quaranta. lir. 2.
La Chiesa e Rettor di San. Bartolomeo, soldi quaranta. lir. 2.
La Chiesa e Prior di Santa Croce, soldi quaranta. lir. 2.
Frati e Conuento di santo Augustino, lire venti. lir. 20.
Frati e conuento del Carmine, lire otto. lir. 8.
Frati e conuento di san. Spirito, lire sei. lir. 6.
Frati e conuento de' Serui, lire dodici. lir. 12.
Frati minori, lir. 0. lir.
Frati e conuento di san. Domenico, lire venticinque. lir. 25.
Frati, e conuento delli Humiliati, lire sei. lir. 6.
Monache di santa Agnesa, lire quattro. lir. 4.
Monache di san Paulolo, lire sei. lir. 6.
Monache di santa Caterina, lire sette. lir. 7.
Monache di santa Marta, lire sedici. lir. 16.
Monache di santo Niccolò, lire dieci. lir. 10.

Monache di S.Maria de li Angeli, lire sei. lir. 6.
Monache di sãto Giouanni, lire quattro. lir. 4.
Monache di santo Lorenzo, lire dieci. lir. 10.
Lo Spedale di santa Maria de la Scala, lire dugento cinquanta. lir. 250.
Lo spedale de la Misericordia, lire venti. lir. 20.
Lo spedale di sãto Niccolò, lire quindici. lir. 15.
Lo spedale di santo Onofrio, lire quattro. lir. 4.
Lo spedale di santa Lucia, lire due. lir. 2.
Lo spedale di Giesù Christo, lire due. lir. 2.
Lo spedale di santo Pietro a santo Marco, lire due. lir. 2.
Lo sped. di s. Pietro in Camollia, lire due. lir. 2.
Lo spedale di santa Maria delle Gratie, lire due. lir. 2.
L'Opera Sante Marie, lire due. lir. 2.

Alle Chiese di fuore nel contado, quando si và a scriuere il vino; si relassi per gli Scrittori quello, che con discretione si stima si logori in quel luogo per la Chiesa di vino per la vita del Prete, e di chi lo gouerna, e per il sacrifitio, l'auanzo si scriua à gabella. Non intendendosi per i Preti di Siena, che hanno alcuna delle sopradette Chiese, se hauessero Chiese in contado, cioè che d'vn medesimo logro non habbino più che vn relasso.

Locus Signi

Ego Philippus q. Ser Iuliani de Cantonibus sen. ciuis, publicus Imperiali authoritate Notarius & iudex ordinarius, totum & quicquid supra continetur per me notarium scriptum inueni, vidi, & legi, in quodam Breui Sanctißimi in Christo Patris & Domini, Domini nostri Papæ Diuina prouidentia Pij Secundi sen. solito sigillo anuli piscatoris more summorum Pontificum sigillato; & in quodam folio papireo, de quo in dicto Breui fit mentio; & prout in dicto Breui & folio continebatur, hic fideliter de verbo ad verbum scripsi, sumpsi, & exemplaui; nil addens vel minuens, quod secundum mei notarij conscientiam sensum mutet, vel variet intellectum; Et dictum sumptum cum dictis originalibus scripturis vna cum dictis viris ser Sauino olim Bartholomei not. & ciue sen. & ser Paulo Bonforti de Soncino notarijs Archiepiscopalis curiæ sen. diligenter, & fideliter auscultaui, & vtrumq; benè concordare inueni; & facta de omnibus diligenti insinuatione in presentia Reuerendi in Christo Patris Domini Ioannis de Caprettis de Placentia, Reuerendißimi Dom. Archiepiscopi sen. in spiritualibus & temporalibus Vicarij generalis pro tribunali sedentis ad eius solitum bancum iuris pro iure reddendo more solito. Qui dictum Breue; & folium videns, & respiciens, & ipsas scripturas illæsas, & integras inueniens cum dicto sumpto; & sumptum cum originali scriptura benè

concordare reperiens dictum sumptum in qualibet sui parte authenticauit, & pro authentico haberi iudicauit, voluit, & mandauit, prædictæq; insinuationi, & omnibus supradictis in dictis Breui, & folio de quibus supra contentis, suam, & dicti Reuerendissimi Dom. Episcopi authoritatem interposuit, pariter & decretum dedit, & concessit mihi notario, & alijs in scriptis licentiam prædicta omnia publicandi, & in publicam formam redigendi; Mandans insuper dicto sumptui fidem plenariam, & indubitatam adhiberi ab omnibus tanquam originalibus scripturis, & per nos fieri publicum instrumentum omni meliori modo, via, iure; & forma, qua & quibus magis, & melius fieri potest secundum formam iuris, & sacrorum canonum. Quocirca prædicta omnia & singula publicaui, & in præmissorum fidem signum meum apposui consuetum, sub annis Dominicæ Incarnationis MCCCCLXIIII. indictione xij. die xi. Iunij; tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini, Domini nostri Papæ diuina prouidentia Pij Secundi; Regnante Serenissimo Principe & Domino, Domino Federico DEI gratia Romanorum Imperatore semper Augusto; coram prudentibus viris Domino Petro Francisci causarum procuratore, Nanne Tomme Vannini, ser Marco Ioannis de Spoleto, Francisco Andreæ de Sen. planulario, ser Simone Mariani præsbitero, Petro Teruccij cerbo-

ſattario, & Franciſco domini Sani de Sen. teſtibus præſentibus habitis & rogatis.

Locus Signi

Ego Paulus Bonforti de Sonano clericus Papienſis publicus Apoſtolica & Imperiali authoritatibus notarius & iudex ordinarius. Quia totum quicquid vltra ſcriptum eſt manu doctiſsimi viri ser Philippi notarij vltra ſcripti vnà ſecum cum originalibus ſcripturis diligenter & fideliter aſcultaui, & vtrumq; benè concordare inueni. Ideo de mandato præfati Domini Vicarij me hic ſubſcripſi in fidem & teſtimonium omnium & ſingulorum præmiſſorum; & ſignum meum appoſui conſuetum.

